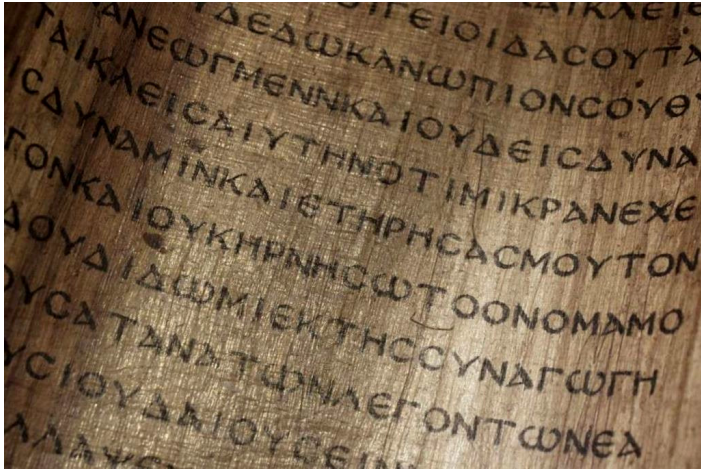


PRIMA DEL "ROCCI" IL "BONAZZI": NELLA BADIA DI CAVA IL PRIMO DIZIONARIO DAL GRECO



Posted on 07/10/2020 by Nicola Russomando

Categories: [Cultura](#), [Novaetvetera](#)

È apparso di recente, il 19 settembre, sul maggiore quotidiano nazionale un articolo che tributa il dovuto riconoscimento ad un'opera al centro degli studi di generazioni di studenti liceali, il celeberrimo vocabolario greco-italiano «*Lorenzo Rocci*». Dal 1939 «il Rocci» è per antonomasia il vocabolario per il greco antico in ambito italiano, affiancato, ma non soppiantato, solo nel 1995 dal più «agevole» GI di Franco Montanari, frutto quest'ultimo dell'era informatica e della sinergia di un gruppo di esperti.

In effetti, a monte del Rocci si colloca l'imponente lavoro di spoglio dei singoli lemmi, condotto su schede manoscritte per un insieme di centocinquantamila parole nelle specifiche occorrenze per i vari autori della letteratura greca in tutto il suo sviluppo, operazione quasi titanica portata a termine dall'autore nell'arco di un ventennio. Il vocabolario è entrato a giusto titolo nella cultura italiana al punto da oscurare la stessa figura del suo autore, gesuita, nato a Fara Sabina nel 1864, all'ombra di quell'abbazia benedettina di Farfa, il cui priore, il monaco cavense D. Eugenio Gargiulo, in un convegno da lui promosso nel 2008 ha restituito la biografia di **Lorenzo Rocci**.

Tuttavia, l'articolo, pur pregevole in generale, si segnala per una grave omissione, laddove fa del Rocci in assoluto il primo vocabolario greco-italiano. «*Fino a quel momento non esisteva un vocabolario greco-italiano pensato nella nostra lingua. Circolavano solo traduzioni dal tedesco del Passow – il progenitore di tutti i vocabolari di greco, pubblicato dal lessicografo tedesco Franz Passow nel 1819 – e dall'inglese del Liddel-Scott-Jones, stampato a Oxford nel 1843*».

In Italia, al contrario, almeno dal 1885 il vocabolario greco-italiano era «*il Bonazzi*», realizzato dal monaco benedettino **Benedetto Bonazzi**, abate della Badia di Cava e di seguito arcivescovo di Benevento, morto nel 1915 alla vigilia della sua creazione a cardinale da parte di Benedetto XV.

Benedetto Bonazzi, che aveva ottenuto nel 1872 presso l'Università di **Napoli** il titolo di «professore pareggiato» in lettere greche, abilitato alla docenza universitaria, preferì esercitare il suo insegnamento nel liceo della Badia, esperienza da cui nacque il progetto organico di un vocabolario. Opera assistita da evidente successo se, dal 1885 al 1929, si contano venticinque edizioni, tutte per i tipi dell'editore Morano di Napoli, e nel 1930 una «nuovissima edizione» stampata fino al 1948. Il metodo cui attese l'abate Bonazzi non sarà stato diverso da quello del Rocci, considerata l'epoca ancor più risalente e l'assenza di antecedenti specifici cui far riferimento nella collazione del materiale. Ancora oggi è vivo il ricordo tra i monaci di Cava della «festa» che Bonazzi teneva al completamento delle parole di ogni lettera dell'alfabeto, ventiquattro per quello greco. È da dire che presso l'archivio della Badia si ritrova il manoscritto dell'opera, ma non il materiale di spoglio alla base della compilazione, che forse seguì l'autore nel suo trasferimento a Benevento, come pure che una sola copia del vocabolario è presente in biblioteca, con dedica autografa dell'autore, un esemplare della VII edizione datata 1895.



All'oblio del Bonazzi ha sicuramente contribuito la fortuna del Rocci, fondata su più recenti e complete acquisizioni, anche epigrafiche e papirologiche, in materia di lingua greca. Del resto, lo stesso Rocci nella prefazione al suo vocabolario dà atto della sua dipendenza da «*tutti i lavori consimili precedenti*», da cui non può essere escluso proprio il Bonazzi, l'antecedente più diretto seppur non direttamente menzionato. Né potrebbe essere annoverato tra «i compendi» di lingua greca da cui il gesuita prende esplicitamente le distanze nella presentazione del suo lavoro.

Benedetto Bonazzi attese alla stesura del vocabolario in parallelo con la sua attività di docente nel liceo della Badia, di cui fu co-fondatore assieme al confratello **Guglielmo Sanfelice**, futuro arcivescovo di Napoli. E piace pensare che la destinazione primaria del vocabolario fosse indirizzata proprio ai liceali delle scuole della Badia nella loro formazione umanistica. In ogni caso non è fuor di luogo sostenere che «il Bonazzi» costituisce il più diretto predecessore de «il Rocci» per organicità di concezione e di sviluppo. Un «sema», come lo avrebbero definito i Greci antichi, un segno che diventa monumento per la posterità.

Articolo pubblicato anche su "Il Quotidiano del Sud"

[Leggi l'articolo](#)

Venerdì 2 ottobre 2020
info@quotidianodelsud.it

CULTURA & SOCIETÀ

15 | REDAZIONE: Piazza S. Agostino, 39
80132 Salerno, CA
Tel. e fax 089.250761
redazione.sa@quotidianodelsud.it

RECUPERI Prima del celebre "Rocci" c'era il testo di Bonazzi, monaco benedettino

Nella Badia di Cava nacque il primo dizionario dal greco

L'autore fu abate nel Salernitano e poi vescovo



di Nicola Russomanno

Il apparso di recente, il 19 settembre, nel maggiore quotidiano nazionale un articolo che tributa il dovuto riconoscimento ad un'opera al centro degli studi di generazioni di studenti italiani, il celeberrimo vocabolario greco-italiano "Lorenzo Rocci". Dal 1809 il Rocci è sempre stato il vocabolario per il greco antico in ambito italiano, affidato, ma non seppellito, solo nel 1995 dal più agguerrito di ai Pano-Comaritari, frutto quest'ultimo dell'era informatica e della sinergia di un gruppo di esperti.

In effetti, a monte del Rocci si colloca l'imponente lavoro di spoglio dei singoli lemmi, condotto su schede manoscritte per un insieme di oltre ottomila parole nelle specifiche occorrenze per i vari settori della letteratura greca in tutto il suo sviluppo, operazioni quasi titaniche portate a termine dall'autore salernitano un ventennio. Il vocabolario è entrato a giusto titolo nella cultura italiana al punto da meritarsi la stessa figura del suo autore, gesuita, nato a Fara Sabazia nel 1684, all'ombra di quell'abbazia benedettina di Farfa, il cui priore, il monaco cavense Di Ruggino Gargiulo, in un viaggio da lui promosso nel 1808 ha restituito la litografia di Lorenzo Rocci.

La pubblicistica italiana ha trasferto nel totale oblio un'opera fondamentale

mentecan esisteva un vocabolario greco-italiano peninsulare nella lingua. Carlo Lanino, editore di tutti i vocabolari di greco, pubblicato dal suo cognato tedesco Franz Passere nel 1819 - e dell'inglese del Liddell-Scott-Jones, stampato a Oxford nel 1843. In Italia, al contrario, almeno dal 1885 il vocabolario greco-italiano era di Bonazzi, realismo del monaco benedettino Benedetto Bonazzi, abate della Badia di Cava e di seguito arcivescovo di Benevento, morto nel 1815 alla vigilia della sua creazione cardinale da parte di Benedetto XV. Benedetto Bonazzi, che aveva ottenuto nel 1872 presso l'Università di Napoli il titolo di "professore parricidario" in lettere greche, affidato alla dicenza universitaria, preferì esercitare il suo insegnamento nel loco della Badia, esperienza da cui nacque il progetto organico di un vocabolario. Opera assai più da ordine successo, se dal 1885 al 1920, si contano ventisei edizioni, tutte per i tipi dell'editore Morano di Napoli, e nel 1930 una "novissima edizione" stampata fino al 1948. Il metodo cui attese l'abate Bonazzi non sarà stato diverso da quello del Rocci, considerata l'epoca ancor più risalente e l'assenza di auto-



Il primo abate Bonazzi, monaco benedettino autore del primo dizionario di greco. A lato, la Badia di Cava

di testi specifici cui far riferimento nella collazione del materiale. Ancora oggi è vivo il ricordo tra i monaci di Cava della «festa» che Bonazzi teneva al completamento delle pagine di ogni lettera dell'alfabeto, veni-

quattro per quello greco. È da dire che presso l'archivio della Badia si ritrova il manoscritto dell'opera, ma non il materiale di appoggio alla base della compilazione, che forse seguì l'autore nel suo trasferi-

mento a Benevento, come pure che una copia del vocabolario si preserva in biblioteca, con dedica autografa dell'autore, un esemplare della VII edizione datata 1885.

Al di là del Bonazzi ha sicuramente contribuito la fortuna del Rocci, fondato su più recenti e complete acropoli, anche geografiche e paleontologiche, in materia di lingua greca. Del resto, lo stesso Rocci nella prefazione al suo vocabolario di fatto della sua dipendenza da «tutti i lavori conosciuti precedentemente», da cui non può essere proprio il Bonazzi, l'antecedente più diretto seppur non direttamente menzionato. Né potrebbe essere un altro tra «i compendi di lingua greca da cui il greco è greco» esplicitamente le distanze nella presentazione del suo lavoro. Benedetto Bonazzi attese alla stesura del vocabolario parallelo con la sua attività di docente nel loco della Badia, di cui fu co-fondatore assieme al confratello Guglielmo Bonifazio, futuro arcivescovo di Napoli. E piace pensare che la destinazione primaria del vocabolario fosse indirizzata proprio ai lemmi delle scritte della Badia nella loro formazione umanistica. In ogni caso non è fuori di luogo pensare che il Bonazzi costituisse il più diretto predecessore di «il Rocci» per organicità di concezione e di sviluppo. Un «senso» come lo avrebbero definito i Greci antichi, un segno che diventa monumento per la posterità. **www.romano.it**

TEATRO

“La Ribalta” riparte con nuove emozioni Al via spettacoli e laboratori per i bambini

Il pubblico torna sulle poltrone di via Calenda dopo l'estate all'aperto

di Veronica Bellia

«Il teatro è una scuola di emozioni come le fiabe per bambini» - afferma Crepet. Se i bambini incontrano le fiabe al teatro è ragionevole pensare che l'effetto pedagogico sia moltiplicato. Il teatro La Ribalta di Salerno ne è convinto ed è per questo che nonostante le oggettive limitazioni ha deciso, non solo di ripartire con la programmazione della nuova stagione teatrale a partire dal 9 ottobre, ma di invogliare la partecipazione attiva attraverso una serie di spettacoli e laboratori teatrali gratuiti rivolti ai bambini. Partito lo scorso 26 settembre giungono, il prossimo 3 ottobre, al termine con una serie di mini performance in cui si rievoga la storia de "La Badia e la Bibbia" dal titolo "Belle racconta la vera storia di una bestia". Giunge così al termine un progetto rivolto ai bam-

bi e al loro riavvicinamento graduale al teatro, che per la prima volta dopo lo stop forzato, riporta i suoi spettatori sulle poltrone di via Calenda, dopo la programmazione estiva interamente svolta all'aperto. «La platea è più che disincantata perché per garantire il metro e mezzo di distanza abbiamo potuto utilizzare soltanto trenta sedile, un numero che da un lato apparentemente di ridotto margine per una gestione proficua, ma dall'altro rassicura. Vedere al teatro primo appuntamento agli inizi della programmazione ci ha dato la conferma delle nostre speranze - spiega la direttrice Valentina Mustari - la speranza che la paura non fosse stata in grado di limitare le esperienze fondamentali, quelle separate che contribuiscono ad affinare anche la nostra risposta alle sfide che ci vengono poste». Proprio l'ultimo degli spettacoli gratuiti sarà

per adulti sarà incentrato sul concetto di resilienza, un termine forse abusato di recente, ma che farà volutamente capolino attraverso la scelta di monologhi e pezzi classici del teatro impegnato nei quali trovare magari ispirazione nella risposta individuale alle sollecitazioni del nostro tempo. Dalla prossima settimana, a partire dal 5 ottobre, riprenderanno tutti i corsi teatrali che accompagneranno tutti gli attori fino a maggio; dal week-end 9, 10 e 11 riparte la programmazione con spettacoli per adulti e il 18 la rassegna per bambini, abbiamo scommesso su questa iniziativa degli operatori che per essere riconosciuti a tutti i nostri soci e ai nostri spettatori fidelizzati e non ci siamo sbagliati, il 12 ci saranno ancora quattro appuntamenti gratuiti, a partire dalle 16 - conclude Mustari.